

→ **L'interrogatorio di Arcangelo Martino** reso ai magistrati della Dda di Napoli Narducci e Milita

→ **Ricorda l'ex assessore** «Diceva sempre "Mi devono dare qualcosa". Voleva diventare assessore»

P3: Lombardi e quei favori a Letta, Dell'Utri e Caliendo

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il senatore del Pdl Marcello dell'Utri, all'uscita del Tribunale di Roma dove è indagato nell'ambito della cosiddetta P3.

L'INCHIESTA

Maxitruffa, coperture nelle forze dell'ordine per Fastweb e Sparkle

Un nuovo scenario, quello di coperture e complicità, potrebbe profilarsi nell'inchiesta della procura romana che indaga sul maxiriciclaggio di due miliardi di euro che ha coinvolto, sotto il profilo dell'evasione fiscale, anche gli ex vertici di Fastweb e Telecom Sparkle. A dare impulso alla nuova fase sono state le ammissioni di alcuni degli indagati. Tra questi Luca Arigoni e Augusto Murri,

Non solo Luca Berriola, ufficiale della Guardia di finanza attualmente ai domiciliari, avrebbe collaborato con le «menti» della maxitruffa, tra le quali l'imprenditore Gennaro Mokbel, ma anche altri esponenti delle forze dell'ordine. E le dichiarazioni degli indagati che hanno deciso di collaborare hanno aggravato le posizioni processuali dello stesso Mokbel e di Carlo Focarelli, quest'ultimo consulente di Fastweb e di Telecom Sparkle. Murri, ultimo in ordine di tempo a fare ammissioni, ha parlato delle società da lui aperte all'estero per conto di Mokbel e di Focarelli.

Martino spiega come Lombardi, anche lui arrestato nell'inchiesta P3, pretendesse qualcosa in cambio dei favori fatti. Il rapporto con l'imprenditore Maietto, indagato per Camorra: «Me lo presentò Dell'Utri».

ANGELA CAMUSO

NAPOLI
politica@unita.it

Torna a parlare, tra gli altri, di Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Giacomo Caliendo. Dice che costoro «dovevano dare qualcosa» al suo braccio destro, cioè Pasquale Lombardi. E riferisce i dettagli della vicenda Cosentino: della fretta che avevano i suoi ormai ex sodali di risolvere la procedura pendente in Cassazione sulla testa del candidato a Governatore

della Campania per il Pdl, di cui la procura di Napoli aveva chiesto l'arresto per camorra. Perché l'intenzione era quella di far tornare a correre Nicola Casentino nella competizione elettorale, e l'aggiustamento in Cassazione doveva arrivare in tempo utile. È ancora il costruttore Arcangelo Martino a confessare ai magistrati alcuni dei misfatti della cosiddetta P3. Martino li narra con una dovizia di dettagli per ora ritenuti soddisfacenti davanti ai pm Giuseppe Narducci e Alessandro Milita della Dda di Napoli. I quali, come è noto, hanno iscritto Martino e gli altri due fondatori dell'associazione segreta scoperta dalla procura di Roma - e cioè il faccendiere sardo Flavio Carboni e Pasquale Lombardi, geometra avellinese nonché giudice tributario - nel registro degli indagati con l'accusa di

concorso esterno in associazione camorristica, nella fattispecie quella che fa capo ai Casalesi. «Lombardi - è scritto nel verbale dell'interrogatorio reso nel carcere di Poggio Reale da Martino lo scorso 17 settembre - chiedeva incarichi, per se stesso, incarichi di sottogoverno e politici. Aspirava, con certezza, ad essere nominato assessore della Regione Campania». Per questo, spiega ancora Martino, «Lombardi puntava alla candidatura di Nicola Casentino, una persona che aveva un potere politico enorme, in grado di porre un veto su qualsiasi candidatura». «Lombardi - è scritto nel verbale - parlando con me, con Caliendo, con Cosentino, con Letta, con Dell'Utri e anche con Verdini, diceva sovente che "dovevano dargli qualcosa". Assistetti personalmente a colloqui - personali e telefonici - in

cui Lombardi richiedeva agli interlocutori sopra elencati specifici favori. Diceva, testualmente, "m'hanno dà qualcosa". Tra le persone delle quali principalmente si aspettava delle utilità, in termini di incarichi o altro, vi erano, essenzialmente, Cosentino, Letta e Dell'Utri. Lombardi mi disse che Caliendo gli aveva esplicitamente promesso un incarico, che non ricordo nello specifico. L'autista di Lombardi, Francesco Perone, lo accompagnava ovunque Lombardi si intratteneva spesso in colloqui riservati con numerose persone, le stesse di cui parlava con me... Il mestiere di Lombardi era, in pratica, di fare il giro giornalmente delle Procure, per andare a trovare i magistrati, per i suoi scopi». Ad esempio, dice Martino, «Lombardi diceva di essere stato in grado di far nominare, con la sua